

Comunicazione & Politica

Satira «Visione alternativa del mondo»

Bucchi testimonial del lancio di Satura: questa rivista colma un vuoto che c'è in Italia

Barbara Landi

Esiste ancora la satira e qual è il suo ruolo? Provocazione o visione etica? Funzione satirica che indaga il mondo e la contemporaneità, oppure intesa nel suo valore iconoclasta, come capacità di svelamento e di infrangere il luogo comune aprendo nuovi spazi di critica? Sono tante le sfumature di senso analizzate nel corso del dibattito svoltosi al teatro di ateneo per la presentazione del numero zero della rivista «Satura» e del portale web correlato «Lo stato della satira» (www.lostatodellasatira.eu), diretto dal comitato composto da Alberto Abruzzese, Francesco Amoretto, Massimo Bucchi, Gabriele Frasca e Luca Sossella (editore). «Un periodico che si propone come un laboratorio culturale su quello che viene definito un genere-non genere, che incrocia dinamiche complessive della comunicazione e della politica», sottolinea il redattore capo del Mattino di Salerno Mariano Ragusa che ha stimolato



gli interventi. Simbolico il titolo della rivista, che riprende l'etimologia classica, riferendosi al piatto ricco di primizie offerto agli dei. Satira che, purtroppo, non esiste secondo le due guest, i disegnatori Massimo Bucchi e Riccardo Mannelli, ma che diventa progetto di ricerca dell'ateneo inserito tra i linguaggi del contemporaneo, come spiega Pina De Luca, docente di Estetica e delegata Arte e Spettacolo: «La satira svolge un ruolo cruciale nella comprensione e nella rappresentazione passando da medium all'altro, collocandosi nella più ampia ricerca su immagine e intermedialità. Viviamo in un tempo in cui la rivoluzione digitale ha creato una sorta di crisi tra i saperi consolidati e i metodi a cui noi docenti facciamo ricorso. La satira gioca quindi un ruolo importante perché è quel "riso" che è capace di smontare gli assetti consolidati. Diventa strumento di sapere critico». Genere che va distinto dalla parodia, sostiene invece Annibale Elia, direttore del dipartimento di Scienze politiche, sociali e della comunicazione: «La satira è il piatto forte, che dà fastidio e fa arrabbiare, produce sdegno, amarezza. È una grande estrema, che però abbiamo perso con la televisione. Oggi

Il reading

Hirschman ospite del liceo De Sanctis

Gran finale, oggi, ore 19, al liceo De Sanctis di Salerno del progetto, a cura di Casa della Poesia, «La poesia nei luoghi del conflitto». Ospite il poeta statunitense Jack Hirschman, vera leggenda della controcultura e dell'impegno, che, in un incontro-reading con gli studenti, presenta il suo libro «L'Arcano del Vietnam» (traduzione di Raffaella Marzano). L'incontro, organizzato in collaborazione con i licei De Sanctis e Severi, è realizzato grazie all'assessorato alle Politiche giovanili e all'innovazione del Comune di Salerno.



Relatori Presentazione del numero zero di Satura: i disegnatori (da sinistra) Riccardo Mannelli e Massimo Bucchi

possiamo ridere, ma non è necessario».

Satira irriverente e politicamente uncorrect, secondo Laura Bazzicalupo, docente di Filosofia della politica, che rende omaggio al genio creativo di Bucchi e al suo svuotamento del linguaggio attraverso la costruzione surreale della vignetta: «La satira è pericolosa come l'arte, da un lato attira e affascina, ma dall'altro scompensa e apre nuovi spazi ed immaginari». Un genere difficile oggi in Italia secondo Bucchi: «Dovrebbe essere una visione alternativa del mondo, che non esiste e non è possibile realizzare perché dovrebbe essere una costruzione collettiva. Negli altri Paesi è più sviluppata, in Italia è solo invettiva. Non ci sono proposte davvero alternative. Questo è il numero zero di "Satura", suscettibile di mutamenti di orientamenti, è una riflessione sulla costruzione e funzione sociale, ma questo periodico sarà importante se riuscirà ad anticipare una nuova stagione

Il nodo
Mannelli: termine qui da noi confuso con umorismo mentre l'uso è etico

perché ci sono forze che si stanno muovendo. La gente ha bisogno di sentirsi rappresentata. La satira non è solo la presa in giro o l'offesa, ma è considerare il paradosso del mondo in cui viviamo». Satira che tende a cadere in invettiva e in polemica, quindi, e non in dibattito costruttivo. «La satira non c'è più da molto tempo in questo paese - incalza Mannelli - C'è un abuso del termine, in una sovrapposizione con la comicità. La satira è un atteggiamento esistenziale, etico, non è umorismo. Ho smesso di farla 18 anni fa. Parlarne è pari ad un accanimento terapeutico su un corpo in metastasi». Si inserisce tra astrazione e immagine il massmediologo Alberto Abruzzese: «Ha effetto solo se immediata. Se bisogna spiegarne la storia, significa che c'è qualcosa che non funziona. La sfida della rivista è di conservarne la fragranza, però ha bisogno di pubblico, perché chiusa in un libro non ha senso. È l'eccesso».

Il convegno

Legalità, Aura e Gff a San Giovanni

«Coscienza civica e consapevolezza di sé», è il convegno promosso da Aura Charly, il sociale di Giffoni Experience, in programma oggi, ore 10, a San Giovanni a Teduccio. Coinvolto i ragazzi dell'Istituto Comprensivo 47 - «Sarrìa - Monti». «Continua l'impegno di Aura per diffondere la cultura della legalità tra le nuove generazioni», dice il direttore del Giffoni Experience Claudio Gubitosi. «La rigenerazione della società deve partire dalla scuola», spiega la presidente di Aura Alfonsina Novellino che ha trovato come interlocutore la preside Donatella Valentino. Interventi dello scrittore Isaia Sales, del procuratore Ermilio Rinaldi, del presidente Fondazione «Famiglia di Maria» Anna Riccardi e di Claudio Gubitosi. Con Teresa Sassao ed Alfonsina Novellino.

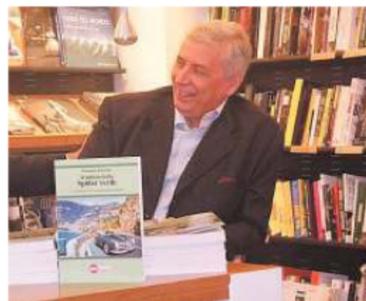
Il libro

Delitto a via Velia, una nuova indagine per Esposito

Marcello Napoli

Il clamore, per la morte della signora Gigli-Ferrara, si era quasi sopito, quando al Commissariato di Salerno un agente di servizio al centralino, il Catarella di turno, avverte il commissario e i suoi uomini del ritrovamento del cadavere di un uomo. «Davanti alla scrivania, sul tappeto rosso a disegni floreali, su cui anche il tavolo poggiava, vi era un uomo riverso sul fianco sinistro, una mano sull'addome e l'altra tesa oltre la testa, le gambe flesse. Il sangue sgorgato da una ferita, probabilmente all'addome aveva formato una larga chiazza. Appena entrati il commissario senti Luzzza - il suo più vicino collaboratore - prorompere in una esclamazione: Maronna mia, che impressione». È l'incipit di «Un delitto efferato» (Lfa), terzo volume della saga del commissario Esposito; autore Giuseppe Esposito.

In due anni l'ingegnere napoletano, trapiantato a Salerno, scrive facendosi uno e bino, anzi trino. Oltre ad essere il padre letterario del commissario Esposito lo è anche dei casi del commissario Ruffo. Ambedue



Autore L'ingegnere napoletano Giuseppe Esposito



Il romanzo
Terzo episodio della saga che vede protagonista il commissario partenopeo

napoletani, ma uno in servizio a Salerno e in ambiente contemporaneo; l'altro ha attraversato prima la Napoli della Belle Epoque e dei palazzi nobiliari del centro storico e tra poche settimane farà rivivere scorcii della nostra città, con un romanzo che ricostruisce la scomparsa, nel 1913, di una cantante, famosa e misteriosa, al Teatro Luciani. Da buon ingegnere, la costruzione dei suoi romanzi è geometrica, rispettosa delle leggi della logica e della realtà e l'autore non ricerca la fama o le luci della ribalta e nemmeno gli effetti hollywoodiani. Lo stile letterario è di una estrema linearità, con mille sentieri che portano alla comicità e ironia meridionale a certe sfumature riguardanti le nostre abitudini di allora e di ora: il giornale, il caffè, il babà, le informazioni borderline.

Nel caso dell'omicidio dell'avvocato Mario De Santis, in via Velia, intorno alla città, alla moglie e alle amanti di lui, al parroco omettoso, al sacrestano, più disponibile all'eloquio, si muove un popolo di ombre che diventeranno protagonisti, non certo in bene. Il «Castello» tra Maiori e Minori diventerà una sorta di

punto focale della vicenda e ci ricorderà irracconti, miti, leggende, pettegolezzi e piccole verità della nostra adolescenza. Il delitto, sembra dirci il commissario Esposito e il suo alter ego, l'autore, si compie sia a due mani, ma con più volontà e complicità e interessi. Spesso non basta seguire solo i soldi, le eredità, i motivi di vendetta. Il male, chi lo fa e chi lo induce, ha ramificazioni invisibili, motivi irrazionali e imperdonabili: coinvolge e sconvolge le esistenze.

La lettura dei romanzi di Giuseppe Esposito e i suoi protagonisti, nel bene o nel male, ricordano i fleglietti tra fine Ottocento e inizi Novecento. Una lettura per tutti anche se i rimandi talvolta sono parte verace della nostra realtà o di una possibile, etica ricerca della verità che appaga in questi tempi di incertezze e vacue speranze. «È così facile essere ispirati dalle fonti di informazioni; è il caso dei miei libri, un palcoscenico con attori, maschere prese da fatti reali e camuffati da romanzo: diceva Manganelli "la letteratura è menzogna", ma tante menzogne possono fare grandi verità». Parola di Esposito, Giuseppe.

Sapori & Saperi

Il Palio delle botti nell'incanto di Furore



Località il fiordo di Furore dove la natura incontra il cinema

Mario Amodio

Undici tappe, da sud a nord. Un itinerario spettacolare fatto di storia, grandi eccellenze gastronomiche, nettari di uve di qualità. Ma soprattutto gare con botti di legno. Sì, proprio quelle barrique che fino a qualche mese prima hanno favorito la fermentazione dei vini si ritroveranno a rotolare sui sampietrini dei centri storici. La passione che infiamma l'anima delle Città del Vino corre anche così. Attraverso botti che rotolano per le loro antiche strade.

Si tratta del Palio nazionale, un appuntamento "classico" tra gli eventi che, da primavera ad autunno, animano le terre del vino e ogni anno cresce sia per numero di partecipanti che per la passione con cui si affronta la sfida e si gareggia. E per la prima volta questo suggestivo itinerario partirà dal sud. Più precisamente da Furore, il paese che non c'è, dove il primo aprile è in programma la prima delle 11 gare. La competizione folkloristico-sportiva di chiaro stampo medievale e che vedrà la partecipazione di otto Città del Vino, provenienti da ogni parte d'Italia, si svolgerà su un percorso di gara lungo circa 1250 metri. Tutto in salita, si snoderà lungo la ex statale 366 che qualche giorno fa ha ospitato la cronoscalata Furore-Agerola.

Le squadre dovranno essere composte da atleti "spingitorii" (uomini o donne, ma anche squadre miste) residenti nel comune stesso e il numero di squadre partecipanti minimo per ogni singola gara è

di cinque. Si parte da Poggio La Vela, di fronte alla Casa Comunale e si arriva al Piazzale il Miracolo, antistante la Chiesa di San Michele Arcangelo. L'orario previsto è per le 17 tenuto conto delle operazioni di qualificazione che determineranno la griglia di partenza e che si svolgeranno a partire dalle 16 lungo i viali del Giardino della Pellerina.

Serrone dell'area del Piglio in provincia di Frosinone, Suvereto, cittadina medievale maremmana della provincia di Livorno, Castelnuovo Berardenga nei pressi di Siena, Cavriana nel mantovano, Maggiora cittadina in provincia di Novara, Refrontolo e Vittorio Veneto dell'area del Prosecco, sono le città che contenderanno a Furore il primato nella prima gara di qualificazione a cui possono partecipare anche squadre di comuni non associati. Anche se poi non avranno diritto di concorrere per la graduatoria che stabilirà quali sono le Città del Vino che invece gareggeranno per la finalissima. Il Palio Nazionale delle Botti, nato da una idea dell'associazione Nazionale Città del Vino, che volle così festeggiare nel 2007 i suoi primi venti anni di attività, fu pensato con l'intento di dar vita ad una manifestazione, da ripetersi ogni anno, che coinvolgesse tutte le regioni italiane e che si concludesse con una grande festa da svolgersi di volta in volta in una città del vino diversa.